

SOMMARIO RASSEGNA STAMPA

Data	Argomento	Sommario	Pag
<i>SANITA' E SICUREZZA SOCIALE</i>			
11.03.2010	La Nazione Firenze (p.9)	Il Grande Fratello all'ospedale Meyer	1
11.03.2010	Corriere Fiorentino (p.7)	Se assisti in casa il nonno il Comune ti dà lo stipendio	2
<i>POLITICA</i>			
11.03.2010	L'Unità Firenze (p.1)	Renzi: «Più che i ricorsi c'è da vincere le elezioni»	3
11.03.2010	La Nazione Firenze (p.11)	Decreto salvaliste, «freddo» corteo. Il Pd si divide, ma stasera Renzi per la prima volta va da Rossi	5
11.03.2010	Corriere Fiorentino (p.4)	In piazza, anzi no. Chi parte per Roma e chi resta a casa	6
11.03.2010	La Repubblica Firenze (p.1)	Centinaia con le fiaccole leggono la Costituzione	7

Il Grande Fratello all'ospedale Meyer

«Smart inclusion», un progetto per collegare i piccoli pazienti con scuola e casa

SMART INCLUSION. E' un doppio termine anglofono, a raccontare un progetto di cuore, di cure e di tecnologia avanzata, peraltro tutto italiano (anche nelle applicazioni hi-tech). Un progetto di integrazione tra scuola, casa e ospedale per i bambini ricoverati nel reparto di Oncoematologia all'ospedale pediatrico Meyer che è stato presentato ieri, tra gli altri, dal

di **ILARIA ULIVELLI**

RESTANO chiusi in una stanza di ospedale. Anche per molti mesi. Soli no, con i genitori. E medici e infermieri che si prodigano anche solo per un sorriso. Sono lì, piccoli nei loro pigiami colorati. Soli no, ma isolati dal mondo, dal loro mondo dei giochi, da un'infanzia di meraviglia.

Bambini costretti a crescere in fretta, per una malattia difficile da accettare anche dal mondo degli adulti: cancro, tumore, la parola non cambia la sostanza. Quando la tecnologia fa miracoli, strappa consensi. E la «smart inclusion», questo il nome del progetto presentato ieri al Meyer, non è un miracolo di guarigione, ma un miracolo della tecnologia che fa bene all'anima, un aiuto per spezzare l'isolamento.

Il progetto è bellissimo. E mette il bambino al centro, gli dà la possibilità di scegliere, se vuol farlo, di stare in classe, seguire le lezioni, parlare con i compagni dalla stanza d'ospedale. Un Grande Fratello buono che annulla le distanze. Purtroppo non la condizione. Per questo, è sempre il bambino a poter scegliere se mostrarsi o se assistere senza essere visto dagli altri.

ministro Renato Brunetta, dal presidente Telecom Italia Gabriele Galateri, dal direttore generale dell'azienda ospedaliero-universitaria Meyer Tommaso Langiano. Un progetto che vede Telecom e ministero co-partner, insieme a Regione, banche e ospedali, che consente, tramite un computer touchscreen, ai piccoli e ai genitori di comunicare fra loro e con la scuola.

Con «Smart inclusion», il computer che entra nelle stanze dei ricoverati nel reparto di Oncoematologia del Meyer (e, a breve, anche del Santa Chiara di Pisa), dà tante possibilità. Un touchscreen piatto senza tastiera, con una tecnologia avanzatissima, tutta italiana, che viene lavato e sterilizzato due volte al giorno, mette bambini e ragazzi in contatto con le classi, dal-

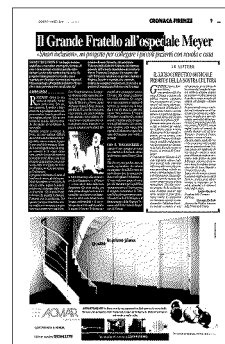


la terza elementare alla quinta liceo. In collegamento — a Firenze — ci sono venti classi, dalla terza elementare alla terza media, poi dalla prima alla quinta di un liceo scientifico, un classico e un linguistico. Le classi sono dotate di una lavagna multimediale e di un totem per mezzo dei quali è possibile seguire le lezioni. Telecamera e

amplificatori, immagini e sonoro. C'è tutto. Ma «Smart inclusion» non è solo didattica. Un computer a casa permette ai ragazzi di mettersi in contatto con la famiglia e con gli amici in ogni momento. Non viceversa. E' sempre il bambino a scegliere chi, come e quando. Cambia anche il rapporto con gli infermieri. Con un monitor installato nella stanza della caposala, l'infermiera a ogni chiamata del bambino può vederlo e parlargli.

CON IL TOUCHSCREEN in camera si può navigare su internet, chattare su Facebook, vedere la televisione, anche Disney Channel.

Più che per non perdere anni di scuola, un bambino che subisce un trapianto di midollo osseo ne perde almeno due, la «smart inclusion» vuol tagliare l'isolamento. E' stato realizzato grazie al sostegno del ministero per la pubblica amministrazione e l'innovazione, al supporto tecnologico di Telecom Italia, alla supervisione scientifica del Cnr-Isf di Bologna e al finanziamento della Regione Toscana e dell'Ente Cassa di Risparmio di Firenze.



Anziani Il piano di Palazzo Vecchio per annullare le liste d'attesa. Le novità in vigore da aprile

Se assisti in casa il nonno il Comune ti dà lo stipendio

Contributo di 300 euro al mese. Rsa, aumentano le rette: 2 euro al giorno

Dall'aumento delle rette nelle Rsa (Residenze sanitarie assistite come Montedomini), al contributo mensile per i familiari che decideranno di assistere l'anziano a casa. Palazzo Vecchio sta per lanciare una vera e propria rivoluzione per i contributi agli anziani e i loro servizi. Così, dopo aver ridotto al minimo storico le liste d'attesa per i servizi (attualmente 45 iscritti), punta dritto verso l'azzeramento. I cambiamenti arriveranno in giunta a fine marzo e potrebbero essere attivi già da aprile. È da mesi che l'assessore alla sanità Stefania Saccardi ha messo a un tavolo sindacati, associazioni e Società della salute per discutere i nuovi regolamenti comunali in materia di assistenza. La più grande novità riguarderà le famiglie che hanno deciso di assistere nella propria casa l'anziano non autosufficiente: «Crediamo che il modo migliore per curare un anziano sia l'amore e l'affetto della famiglia — afferma l'assessore — per questo vogliamo aiutare i figli che magari decidono di prendere un part-time per assistere il genitore anziano, o altri parenti che si occupano di non autosufficienti mantenendoli a casa». Il Comune ha predisposto un contributo da 250 a 300 euro al mese: «Un modo per fare emergere situazioni che esistono e farle entrare nella nostra rete di servizi. E faremo delle verifiche severe per accertare che l'assistenza all'anziano sia effettivamente svolta». D'accordo i sindacati Cisl e Uil, mentre ha mostrato dubbi la Cgil: «È stato sollevato il problema di ammettere una forma di lavoro non codificato», spiega Saccardi. Per tutti gli altri servizi domiciliari, come badanti, assistenti, centri diurni, per i quali il Comune ha un budget di 12 milioni di euro (compresi i contributi regionali del fondo per la non autosufficienza), si introdurrà il calcolo

I numeri



45

Gli anziani in lista d'attesa per le Rsa (residenze assistite)



11 milioni

di euro l'anno, il budget del Comune per le quote sociali nelle Rsa



12 milioni

di euro l'anno, il budget del Comune per i servizi domiciliari (badanti e assistenti sociali)



1.500 euro

retta media intera di una Rsa



250-300 euro

contributo mensile del Comune per il familiare che decide di assistere l'anziano a casa



2 euro

al giorno, l'aumento previsto per le rette nelle 25 Rsa convenzionate con il Comune



1.600

gli anziani ospitati nelle Rsa

lo del reddito dell'anziano per avere i contributi comunali, entrando per la prima volta in una logica di pacchetti di prestazioni; in passato ognuno aveva un calcolo distinto. Cambiano anche le regole per gli anziani nelle Rsa. Dopo undici anni, e forti pressioni da parte delle 25 strutture convenzionate col Comune, aumentano le rette: due euro al giorno. «Le convenzioni — spiega Saccardi — erano scadute da tempo, rischiamo di passare al libero mercato e una deregulation. Così abbiamo concordato un aumento che è inferiore a quello Istat». Sono 1.600 gli anziani

nelle Rsa: 700 saranno interessati dall'aumento; per gli anziani che godono della quota sociale (quella pagata dal Comune) sarà Palazzo Vecchio a farsi carico dell'aggravio dei costi, coperto attraverso un accordo con la Regione. Nel nuovo regolamento per le Rsa, l'indice del contributo comunale sarà calcolato non più a fasce di reddito Isee, ma in modo graduale per evitare per poche centinaia di euro grandi disparità fra cittadini; saranno esenti dal conto le prime case non di lusso e i passivi dei mutui.

Federica Sanna



Renzi: «Più che i ricorsi c'è da vincere le elezioni»

L'intervista Il sindaco di Firenze: «Sono del Pd e difendo il mio partito e Napolitano dall'Idv». Stasera al Palacongressi per Rossi
→ **FRULLETTI ALLE PAGINE 50 E 51**



Intervista a Matteo Renzi

«Io sto col Pd Voglio vincere le elezioni non i ricorsi»

**Il sindaco di Firenze: «Sto difendendo il mio partito e Napolitano dagli attacchi dell'Idv»
Stasera al Palacongressi per sostenere Rossi**

VLADIMIRO FRULLETTI

FIRENZE
vfrulletti@unita.it

Io non ce l'ho col Pd. Io sono e resto del Pd. Io sto difendendo il mio partito da Di Pietro. Perché voglio vincere le elezioni, non i ricorsi».

Il sindaco di Firenze Matteo Renzi sta rientrando da Roma in treno. È rimasto sorpreso (non positivamente) dalle polemiche scaturite dalle sua intervista al Corriere della Sera e dalle sue parole sull'utilità delle manifestazioni di questi giorni contro il decreto "salvaliste" di Berlusconi con cui aveva spiegato che manifestare andava anche bene, ma non sarebbe bastato per vincere le elezioni. In

particolare il sindaco respinge l'immagine di chi lo disegna in rotta di collisione col Pd e ricorda che «domani sera (stasera alle 21 ndr) sarò al Palacongressi con Enrico perché come sindaco trovo giusto sostenere con tutte le mie forze il mio amico e candidato Rossi e il mio partito. Perché ritengo fondamentale che alle elezioni il Pd abbia un risultato positivo. Ed è proprio per questo che vorrei che noi ci ispirassimo a un modello culturale che non è quello che porta avanti l'Italia del Valori».

È per questo che a lei non piace la piazza?

«Penso che la vicenda della "piazza" sia lo strumento con cui si vuole, da un lato con l'Italia dei Va-

lori e dall'altro con i Radicali, distogliere l'attenzione dai problemi veri. Invece c'è da rimetterci in carreggiata sulle questioni concrete. Se al centro della discussione mettiamo al centro l'agenda amministrativa, le scelte da fare per la nostra Regione e per il nostro Paese, abbiamo tutto da guadagnare.



Non mi interessa vincere i ricorsi, vorrei vincere le elezioni. Ecco perché quella di domani sera al Palacongressi è un'ottima occasione».

Per chiarirvi fra di voi del Pd?

«Macché. Perché avremo l'occasione, in una terra dove probabilmente vinceremo le elezioni, di spiegare perché è giusto votare il Partito democratico. Perché è giusto dare una mano a Enrico. ma anche perché è giusto affiancare, nel governo della Toscana, a Rossi un Pd forte. Ed è giusto che il sindaco del Pd dia una mano in questa direzione. Io non sto attaccando il Pd, lo sto difendendo, come sto difendendo Napolitano, dall'Idv».

Non si sente in imbarazzo dopo le polemiche suscitate dalle sue parole?

«Un filo di imbarazzo c'è, ma è per chi commenta senza leggere. Se mi chiedono un commento su qualcosa, prima io leggo quello che devo commentare. Ma il conformista, diceva Giorgio Gaber, è quello che pensa per sentito dire. Ma non ho altri imbarazzi perché in questo momento io sto difendendo il mio partito dagli assalti dell'Idv. E sto difendendo il Presidente della Repubblica. Nessuno riuscirà a evitare che io difenda il Pd e Napolitano. Se poi c'è chi vuole fare polemica si accomodi».

Però niente piazza?

«Eribadisco: andare in piazza va bene, ma mi sono stancato di abbaia-re, vorrei mordere. Vorrei vincere le elezioni».

Sabato andrà alla manifestazione di Roma?

«Faccio il sindaco e il sindaco per definizione più che in piazza sta a lavorare. E quindi sabato mattina starò nel mio ufficio a lavorare. Ma ben venga chi vuole andare in piazza, l'importante è che quando ritorna dalla piazza abbia ancor più voglia di vincere».

Al di là dei ricorsi, delle liste etc. tuttavia dal Governo arriva ai cittadini un messaggio pericoloso. Perché se io non rispetto le regole, lei sindaco, mi manda i vigili e mi fa fare la multa. Non fa mica una delibera per non farmela fare. Se invece non le rispetta un potente ecco il decreto per sanare tutto. Non ritiene che sia sbagliato assuefarsi a questo modo di fare?

«Ho discusso a lungo con mia moglie su questo tema. E sono assolutamente d'accordo. Sono dei cialtroni. Ripeto: CIAL-TRO-NI. E tuttavia il problema è che non basta teorizza-

re la "cialtronite". La vera risposta a costoro è mandarli a casa. Non basta fare la manifestazione. Se vogliamo davvero cambiare le cose, occorre mandarli a casa. Ora al governo ci sono loro e ci sono anche perché noi ci siamo messi a contestare chi avevamo eletto. È la tipica usanza della sinistra di sparare addosso a chi dei tuoi in quel momento ha un ruolo e delle responsabilità. Come ora contro il Presidente Napolitano. Il problema è politico, non regolamentare».

Ma concretamente che cosa dovrebbe fare il Pd?

«Vogliamo vincerle queste elezioni o vogliamo soltanto partecipare? Io le voglio vincere. Con questa vicenda gli italiani ci hanno mandato avanti di 5 punti nei sondaggi. Li vogliamo sfruttare o stiamo qui a discutere tra noi e Di Pietro? Li vogliamo sfruttare o vogliamo attaccare il Capo dello Stato. Questo è il punto».

Lei insomma ritiene che più che sugli attacchi alla democrazia, Berlusconi vada criticato sui contenuti?

«Se diciamo che questi sono dei cialtroni, che come sono incapaci di gestire le liste elettorali, saranno incapaci anche a gestire le liste d'attesa della sanità, gli italiani ci crederanno perché questa incapacità del Governo la ritrovano ogni giorno davanti ai loro occhi. Se invece diciamo che c'è una banda di cospiratori contro la Costituzione. Una banda che ha l'appoggio del Presidente della Repubblica, per il quale quindi va chiesto l'impeachment, gli italiani non ti credono. E infatti Di Pietro non punta ad avere la maggioranza degli elettori. Di Pietro punta a togliere i voti degli arrabbiati al Pd. Ma noi invece dobbiamo puntare a conquistare la maggioranza degli italiani».

Il segretario Pd Bersani ha proposto a Berlusconi di lasciar perdere i ricorsi: voi rinunciate ai vostri, noi ai nostri. Che ne pensa?

«La mia posizione è la posizione del Pd. Se stiamo sui ricorsi, se ci limitiamo alla piazza facciamo il gioco di Berlusconi. Lui vive con i sondaggi. Sa cosa pensano gli italiani. Gli stanno dicendo che questa volta rischia di perdere davvero ed ecco che alza il livello dello scontro, che chiama i suoi in piazza. Così può parlare di ricorsi e giudici e non di quel che il suo governo fin qui non ha fatto. E sono pronto a scommettere che la manifestazione di sabato a Roma sa-

rà tutta incentrata sui contenuti, sulle nostre proposte, e non sui ricorsi. Perché il Pd non può dare di nuovo il boccino a Di Pietro». ❖



Il sindaco di Firenze Matteo Renzi

CENTROSINISTRA IN PIAZZA

Decreto salvaliste, «freddo» corteo
Il Pd si divide, ma stasera Renzi
per la prima volta va da Rossi

BARDUCCI

«Convinto dell'importanza di una risposta compatta alla prova del governo». Ma ieri sera alla manifestazione c'erano soltanto 400 persone

di PAOLA FICHERA

RENZI CONTESTA (ma poi corregge) la discesa in piazza del Pd contro il decreto salvaliste e il partito milleanime gli si rivolta contro. I pullman per partecipare alla manifestazione romana di sabato sono già pronti. E il segretario regionale Manciuilli con il candidato governatore Rossi ci saliranno per primi. Stasera al Palacongressi Renzi, Rossi e Manciuilli saranno, per la prima volta in questa campagna elettorale per le regionali, insieme sul palco.

Certo la piazza ha il suo fascino e le sue regole. Ne è convinto il presidente della Provincia, Andrea Barducci — «dobbiamo dare una risposta diffusa e compatta contro una prova di arroganza come il decreto salvaliste voluto dal governo e dalla destra. Contro simili atti — ribadisce — dobbiamo farci sentire». Fatto salvo, naturalmente, «l'operato ineccepibile del Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano».

Da Barducci al coordinatore del Pd cittadino, Alfredo Esposito, che, in sintonia con il «partito nazionale, regionale e provinciale» aderisce sia allo sciopero indetto per domani dalla Cgil, che alla manifestazione di sabato a Roma. Ha aderito anche alla fiaccolata organizzata per ieri sera in piazza della Repubblica dalla 'Rete fiorentina per l'emergenza democratica'. In strada sono scesi in 400: rappresentanti delle associazioni, dei partiti, del cosiddetto 'popolo viola'. «Dobbiamo — spiega Esposito —

ESPOSITO

«Non sono d'accordo con quello che dice Renzi, sono in linea con Enrico Rossi e Manciuilli. Ma in questa polemica il presidente Napolitano non c'entra nulla»

far capire con forza che la responsabilità di questo pasticcio delle liste è tutta del centrodestra. Sottolineando che il presidente Napolitano non c'entra nulla». E il dissenso del primo cittadino? «Non sono d'accordo con lui, semplicemente — allarga le braccia Esposito — sono in linea con Enrico Rossi e Andrea Manciuilli».

Stasera al Palacongressi, Renzi, Rossi, Manciuilli e Stella Targetti avranno occasione di chiarire meglio le loro posizioni. Renzi ha già detto: «Parleremo del futuro della Toscana, certo non ci accapigliere-

mo per mezza dichiarazione».

Non solo: ieri sera il sindaco, sempre pronto a mostrare le medaglie delle primarie che ha appuntate sul petto, ha — per i duri d'orecchio

— aggiustato il tiro e ri-spiegato la sua linea. «Andare in piazza va benissimo, sempre e comunque — ha detto — ma non basta. E il punto politico ora è difendere il Presidente della Repubblica. Certo c'è chi vuole prendere voti al Pd, come Antonio Di Pietro, che è disposto anche ad attaccare Napolitano. Io lo trovo assurdo». Per chiudere con un auspicio: Mi piacerebbe che la sinistra, una volta esaurita l'indignazione, pensasse a vincere le elezioni». E ancora: «Abbiamo a che fare con un Pdl di cialtroni. Ma minare gli equilibri del Paese, gridare al golpe e tentare di far credere che in questo golpe ci sia il Presidente della Repubblica è poco credibile. Se diciamo agli italiani che il centrodestra è fatto di cialtroni ci possono credere e seguirci, ma se gridiamo al colpo di Stato perdiamo solo di credibilità».

IL SINDACO

«Andare in piazza va benissimo, sempre e comunque, ma non basta. Il punto politico ora è difendere il presidente della Repubblica»

PALACONGRESSI

Oggi manifestazione preelettorale con il candidato presidente e la vice Targetti



In piazza, anzi no Chi parte per Roma e chi resta a casa

Le divisioni nel Pd sul corteo contro il «salvaliste»

La giunta si divide, il Pd un po' meno, gli alleati sono compatti. La manifestazione contro il decreto legge del governo, definito dall'opposizione «salvaliste», non ha convinto il sindaco Renzi ma il suo partito si sta mobilitando per fare di quella di sabato a Roma una protesta di massa. Pullman da tutta la regione, organizzati anche dagli altri partiti, da circoli Arci, e dal «popolo viola», che anche ieri si è dato appuntamento in piazza della Repubblica, rispondendo all'appello della «Rete fiorentina per l'emergenza democratica». Alcune centinaia di persone, che hanno poi tenuto una fiaccolata nelle vie del centro. «Non ci sarò in piazza sabato, non facciamoci del male», aveva detto Renzi in una intervista al *Corriere della Sera* (posizione condivisa anche dal sindaco di Arezzo, Giuseppe Fanfani, Pd anche lui), precisando poi «se uno vuole andare, bene: ma la piazza sia contro i cialtroni, non contro i golpisti. E meno che mai contro Napolitano».

Nella sua giunta, c'è chi non andrà perché «mica sono iscritto a un partito?», come Angelo Falchetti, che, da «tecnico» ha «altre cose a cui pensare». Anche Giuliano Da Empoli e Stefania Saccardi resteranno a casa. «Sono a letto con la febbre — scherza Giuliano da Empoli — ma non sarei andato. Non capisco queste manifestazioni: né quella di sabato, né quella del Pdl. Sono questioni da giudici». «L'impostazione alla Di Pietro non mi convince, il Pdl è solo cialtrone, le battaglie le dobbiamo fare su altre cose — aggiunge Stefania Saccardi — la politica si occupi delle cose concrete».

Anche il vicesindaco Dario Nardella non ci sarà: «Sono a Dublino». Ma i problemi li vede un po' come Renzi: «Il Pd non è chiaro: vorrei promuovessi iniziative proprie, invece di aderire a quelle degli altri. Il rischio è di oscillare tra radicalità e moderatismo tattico». In giunta c'è chi capisce Renzi, ma anche la protesta. «Devo lavorare, ma ci sarei andata — dice l'assessore Cristina Giachi, renziana doc — capisco quello che dice Matteo, non si manifesta contro Napolitano, ma contro la protervia di chi usa le istituzioni come clava». «Sono impegnata, ma ci vorrei andare — aggiunge Rosa Ma-

ria Di Giorgi — il segnale va dato: è insostenibile il comportamento del Pdl. Il punto è che a Roma ci saranno più manifestazioni: Napolitano non poteva non firmare, Di Pietro sbaglia». L'assessore dipietrista in giunta Renzi, Cristina Scaletti, non ha dubbi: «Ci saremo». Ma Renzi? «Penso che quando è troppo, la protesta ci vuole: l'indignazione è necessaria». Massimo Mattei, renziano e democrat, la butta sulla disciplina di partito: «Alle manifestazioni del Pd vado». Non ha dubbi neanche Elisabetta Cianfanelli, socialista (in giunta per Sinistra per Firenze): «Se non avessi da lavorare, sabato sarei a Roma». Ci sarà Claudio Fantoni (Pd): «Con convinzione».

Distinguo di Renzi a parte, tutti i partiti della coalizione si stanno organizzando. «Abbiamo pullman da tutte le province», dice Monica Sgherri del Prc, «ho già prenotato un posto». «Facciamo parte a livello locale di tutti i comitati che si stanno mobilitando», dice il coordinatore regionale di Sinistra ecologia libertà Giuseppe Brogi. E il Pd ha lanciato l'appello a partire per Roma, «abbiamo già organizzato 80 pullman». Ma anche in Regione, qualche differenza, nel Pd, c'è. «Ci sarò — dice l'assessore regionale Agostino Fragai — percepisco una grande mobilitazione di base». Non la pensa così Nicola Danti, consigliere regionale e candidato a Firenze. «Sono stato alla manifestazione di domenica scorsa. Ho già dato. Soprattutto, ho sentito cose che mi hanno disturbato da certi alleati». Ma in tanti del Pd vanno: «Davvero? Bisognerebbe fare una verifica — dice sornione Danti — mi piacerebbe mandassero un Mms da cellulare con la foto, per dimostrarlo».

In Consiglio comunale, non hanno dubbi il capogruppo Francesco Bonifazi e la sua vice, Francesca Chiavacci, che devono solo capire se riescono a «spostare degli appuntamenti». C'è chi si morde le mani, aveva già fissato le ferie,

ma «è come se fossi là», dicono Susanna Agostini e Giovanni Fittante. Non tutti: Giampiero Gallo, docente univertario,

eletto nella lista Renzi, cita Marco Paolini: «Al termine dello spettacolo su Ustica, Paolini dice: "Non indignatevi. A noi italiani l'indignazione dura meno dell'orgasmo". Capisco i dubbi di Matteo». Ma alla manifestazione ci sarà? «Sono a Torino, ce n'è una anche lì. Se ci capito vicino, non andrò certamente via».

Marzio Fatucchi

Ci vado



Massimo Mattei (Pd)

Non ci vado



Giuliano da Empoli



Cristina Scaletti (Idv)



Angelo Falchetti



Elisabetta Cianfanelli (Ps)



Nicola Danti (Pd)

Preparazione

leri manifestazione del «popolo viola» a Firenze: fiaccolate nelle strade del centro



Nel corteo Sandra Bonsanti, Paul Ginsborg e Daniela Lastri

Centinaia con le fiaccole leggono la Costituzione



La fiaccolata per la Costituzione

SIMONA POLI

CENTINAIA per strada camminano con in mano le fiaccole, che ormai stanno diventando il simbolo «della volontà di portare luce nel buio, di fare chiarezza nella confusione, di ritrovare insieme la forza di opporsi ai soprusi del governo». La marcia contro il decreto salvaliste ieri a Firenze precede quella, più grande, che sfilerà a Roma sabato prossimo. Lo spirito però è lo stesso. Si legge la Costituzione in piazza, articolo per articolo. Per ricordare a tutti che ciò che dicono non può venire calpestato.

SEGUE A PAGINA VII

SIMONA POLI

(segue dalla prima di cronaca)

CI SONO la presidente di "Libertà- giustizia" Sandra Bonsanti, lo storico di sinistra Paul Ginsborg, la candidata del Pd alle regionali Daniela Lastri, Massimo Torelli della "Sinistra unita e plurale", i militanti senza tessera del "popolo viola". Tantissime le sigle rappresentate, dalla Carovana per la Costituzione a perUn'altra città a Cittadinanza attiva, il Comitato per la difesa della Costituzione, le Rsu dell'università, Liberacittadinanza. E ci sono, naturalmente, la Cgil e

il Pd che stanno organizzando la trasferta in grande per il corteo di Roma. «Abbiamo già 80 pullman prenotati», dice il segretario toscano del partito Andrea Manciuoli, «ma entro sabato contiamo di arrivare a cento. Mai vista una partecipazione così». Mauro Fuso, segretario provinciale della Camera del Lavoro, risponde a Renzi che snobba la piazza e definisce il decreto un golpe ma una cialtroneria: «Sbagliati a liquidarlo così. Troppo spesso a himé i golpisti sono stati anche cialtroni».

(s.p.)

